



# Economia delle forme di mercato Lezione 10

---

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE  
ECONOMICO-AZIENDALI – A.A. 2023/2024  
STEFANO FRICANO

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---





## Distretti vs grandi imprese

---

Marshall considerava i distretti industriali come un'alternativa alla grande impresa predominante all'epoca; li vedeva come una naturale evoluzione storica nello sviluppo dei settori produttivi.

I distretti erano visti come il punto di congiunzione tra l'obbligo di applicare la legge dei rendimenti marginali decrescenti e il riconoscimento dell'esistenza di rendimenti crescenti, ovvero rilevanti economie esterne presenti a livello industriale.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Diapositiva 6

### L'idea di Becattini

26/04/2024

Becattini considera il distretto produttivo come un'entità intermedia tra la grande impresa e l'impresa atomistica.

La sua visione, simile a quella di Marshall, integra variabili sociologiche per spiegare il funzionamento dei distretti in modo più completo.

Egli enfatizza il ruolo della comunità locale come catalizzatore dell'innovazione e facilitatore del trasferimento di conoscenze tra le imprese.

Nel suo concetto di distretto, non vi sono gerarchie tra le imprese, che operano tutte sullo stesso piano.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Dinamiche cooperative

26/04/2024

All'interno dei distretti industriali si manifestano due forme predominanti di cooperazione: quella verticale e quella orizzontale.

- La cooperazione verticale si configura come un'interazione tra imprese specializzate in fasi differenti ma complementari della catena produttiva. Questa sinergia risulta indispensabile per il completamento efficiente del processo di produzione.
- La cooperazione orizzontale coinvolge imprese che operano nella stessa fase produttiva e, di conseguenza, sono in competizione tra loro. Qui, l'obiettivo principale è, per così dire, più orientato razionalmente all'aspetto economico. Infatti, la ragione primaria che spinge imprese concorrenti a collaborare risiede nel conseguire vantaggi di costo per tutte le parti coinvolte, anziché considerarle singolarmente.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Gerarchie e «gruppo distrettuale»

26/04/2024

Alcuni studi di economisti degli anni '80 hanno introdotto il concetto di "gruppo distrettuale" per evidenziare l'esistenza di gruppi all'interno dei distretti industriali, collegati tra loro tramite un'organizzazione gerarchica.

Questi gruppi variavano all'interno dello stesso distretto: alcuni erano costituiti da una singola impresa produttrice e da una società finanziaria o immobiliare che gestiva gli investimenti o separava il patrimonio familiare dall'attività imprenditoriale, mentre altri erano guidati da una holding che pianificava la produzione.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Diapositiva 9

### Gerarchie o coordinamento

26/04/2024

Ronald Coase osserva come nelle moderne economie di mercato convivano sistemi di coordinamento delle attività economiche gerarchici e pianificati – le imprese appunto, in cui qualche «capo» decide e altri eseguono i compiti – e sistemi di coordinamento trasversali – come gli scambi sul mercato, in cui gli agenti scelgono liberamente se concludere una transazione o meno.

Nel 1937, Coase pubblica un articolo dal titolo *La natura dell'impresa* in cui osserva che la rappresentazione dell'economia reale come un sistema economico coordinato dal meccanismo dei prezzi, in cui i fattori di produzione si spostano seguendo le variazioni di prezzo, è incompleta.

Coase suggerisce che vi sia un *costo d'uso del meccanismo di mercato*, ossia un costo associato agli scambi di mercato, che chiama **costo di transazione**.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Diapositiva 11

<h1>Incertezza</h1> <p>26/04/2024</p>	<p>L'incertezza nell'ambito delle relazioni commerciali si manifesta su due fronti: da un lato, si riferisce alla dimensione temporale, poiché è impossibile predire con precisione gli sviluppi futuri, sia riguardo al destino delle singole controparti coinvolte, sia rispetto ai cambiamenti nazionali o globali nel contesto competitivo.</p> <p>Dall'altro lato, è legata al comportamento attuale degli attori con cui si collabora, fenomeno noto come "incertezza relazionale", in cui non si può essere certi se la controparte stia cercando di trarre vantaggio dalle informazioni asimmetriche a suo favore.</p> <p>Un aumento di tale incertezza comporterà inevitabilmente un aumento dei costi transazionali.</p>
---------------------------------------	--

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Incertezza futura e distretti

26/04/2024

Nei distretti industriali, troviamo un ricco tessuto di piccole imprese altamente specializzate, ognuna focalizzata su una specifica fase del processo produttivo. Queste imprese sono dotate di una forza lavoro flessibile e pronta ad adattarsi alle innovazioni sia nei prodotti che nei processi. Questa caratteristica favorisce una relativa facilità nel riadattare le attività produttive alle mutevoli condizioni del mercato, distinguendole nettamente dalle aziende esterne che operano al di fuori del distretto.

L'elemento cruciale è la stretta fiducia reciproca tra gli attori del distretto. Questa fiducia non solo assicura una maggiore certezza sulla lealtà e sulle capacità dei collaboratori, ma contribuisce anche a ridurre i costi di transazione. In altre parole, sia l'incertezza riguardo ai futuri cambiamenti nel contesto competitivo, sia i potenziali comportamenti opportunistici dei partner commerciali, vengono mitigati.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Comportamenti opportunistici

26/04/2024

In economia, i comportamenti opportunistici si riferiscono a azioni egoistiche o scorrette intraprese da individui o entità economiche che cercano di trarre vantaggio dalle situazioni in cui operano, senza tener conto degli interessi degli altri attori coinvolti.

Questi comportamenti si manifestano spesso in contesti contrattuali o di cooperazione, dove una parte cerca di sfruttare la sua posizione per ottenere benefici a discapito degli altri, violando implicitamente o esplicitamente gli accordi preesistenti o le aspettative reciproche.

L'opportunismo può includere frode, mancato rispetto degli impegni, informazioni asimmetriche o sfruttamento delle debolezze nell'interazione economica al fine di ottenere un vantaggio personale.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Comportamenti opportunistici e costi di transazione

---

La possibilità che esistano comportamenti opportunistici, e in particolare la falsa dichiarazione di intenti, rende le transazioni di mercato esposte a possibili costi e pone la questione di quale sia il miglior assetto organizzativo per queste transazioni. Logicamente, più è elevato il numero di imprese che si comportano in modo opportunistico più alti saranno i costi di transazione (anzitutto perché informarsi e controllare periodicamente le altre imprese è costoso).

Tuttavia, la sola esistenza di comportamenti opportunistici non implica, di per sé, che i mercati siano generalmente inefficienti.

In presenza di «grandi numeri», infatti, (ad esempio una grande varietà di fornitori) l'effetto reputazione e la possibilità di sostituire una controparte opportunistica con una più onesta rendono possibili scambi di mercato efficienti.

Il problema sorge invece nel caso di «piccoli numeri» e specialmente quando è necessario effettuare contrattazioni ripetute nel tempo in un mercato che cambia: per evitare il rischio di futuri «mercanteggiamenti» l'organizzazione interna può essere una soluzione più efficiente.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Effetto sostituibilità nei distretti

Nei distretti industriali, all'aumentare del numero di imprese simili all'interno del distretto, come ci si può attendere in un contesto di sviluppo, cresce la sostituibilità di un'azienda con un'altra.

Ciò comporta una diminuzione dei comportamenti opportunistici da parte degli attori economici, poiché in caso di slealtà da parte di un'impresa, il committente può facilmente rivolgersi a un'altra azienda simile.

Questo riduce il costo delle transazioni grazie alla maggiore disponibilità di alternative. Inoltre, un'altra strategia per ridurre la probabilità di comportamenti opportunistici è basata sulla fiducia, poiché le relazioni tra le imprese all'interno del distretto si fondano principalmente su di essa.

Gli operatori del distretto tendono quindi a stabilire rapporti frequenti e duraturi con le stesse imprese, il che scoraggia comportamenti sleali grazie alla maggiore possibilità di essere scoperti e al timore di subire ritorsioni. Questo processo crea un sistema di premi e sanzioni che contribuisce a mantenere l'equilibrio nell'intero sistema distrettuale e favorisce la cooperazione tra gli attori economici.



## Fiducia e sistemi di imprese

26/04/2024

Alimentando la fiducia reciproca e investendo in reputazione, le imprese che fanno parte di un sistema si rendono co-responsabili del funzionamento del mercato e agiscono collettivamente verso l'abbassamento dei costi di transazione.

Questa strategia permette di costruire relazioni di scambio di lungo periodo caratterizzate da bassi costi legati sia a comportamenti opportunistici che ad asimmetrie informative.

La ripetitività degli scambi favorisce la raccolta di informazioni sia sulle capacità tecniche delle controparti, sia sulle loro qualità morali. Si tratta di informazioni importanti per dar vita a scambi sempre più impegnativi, in termini di potenziale asimmetria informativa, comportamento opportunistico e rischio.

La singola impresa inserita nel contesto del sistema di imprese non ha particolare incentivo a comportarsi in maniera opportunistica, poiché la circolazione veloce delle informazioni spingerebbe le altre a escluderla dagli scambi proprio per effetto della cattiva reputazione.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---









## Economie esterne

26/04/2024

Per quanto riguarda le **economie esterne** esse possono essere ricondotte a: a) accesso a un mercato del lavoro specializzato; b) accesso locale agli input della produzione; c) accesso a un flusso di conoscenza (tecnica e di mercato).

Tutti questi aspetti generano risparmi sui costi di produzione per le imprese che operano in un cluster o in un distretto rispetto a quelle esterne ad esso.

Le economie esterne sopra citate possono essere anche classificate in **economie pecuniarie** ed **economie tecnologiche**.

Le **economie pecuniarie** sono strettamente legate a risparmi di costo.

Le **economie tecnologiche** sono invece legate alla possibilità di condividere conoscenza tecnologica, come attraverso attività di ricerca e sviluppo e formazione dei lavoratori

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Azione collettiva

26/04/2024

Accanto alle economie esterne, vi sono vantaggi derivanti dall'**azione collettiva**. Diversi studi sui cluster industriali evidenziano come le imprese che operano al loro interno intraprendano volontariamente forme di azione congiunta o collettiva.

L'azione collettiva si riferisce alla cooperazione e alla collaborazione tra diverse entità, come imprese, istituzioni, organizzazioni o individui, per perseguire interessi comuni o raggiungere obiettivi condivisi. Nei distretti industriali, l'azione collettiva si manifesta attraverso la collaborazione tra le imprese, gli enti governativi, le istituzioni accademiche e altri attori locali per promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Cooperazione e azione collettiva

26/04/2024

La cooperazione e l'azione collettiva permettono l'accesso ad economie esterne e di scala a cui la piccola impresa da sola non avrebbe altrimenti accesso. Mantenendo un equilibrio fra competizione e cooperazione si garantisce l'esistenza stessa di una moltitudine di imprese che è preconditione per un mercato concorrenziale. Le due forze possono e devono coesistere.

Concorrenza e cooperazione non sono antitetiche, ma anzi *funzionali* una all'altra. Spesso la concorrenza e la cooperazione avvengono in momenti diversi del processo produttivo (ad esempio si può competere sui prodotti finiti, ma condividere alcune strutture o procedure, come quelle necessarie per i controlli di qualità).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Modelli organizzativi e strategie adottate dalle imprese al loro interno

La governance di un distretto può includere la presenza di associazioni industriali, istituzioni locali, normative governative e così via. Il modo in cui queste entità gestiscono il distretto può influenzare il suo modello di risposta, ovvero come il distretto affronta le sfide e le opportunità che si presentano.

Le strategie adottate dalle imprese all'interno del distretto sono un fattore chiave. Queste strategie possono riguardare la ricerca e lo sviluppo, la formazione della forza lavoro, la collaborazione con altre imprese o istituzioni, e così via.

Le scelte strategiche delle imprese possono influenzare la capacità del distretto di adattarsi e competere efficacemente nel mercato.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Tipologie distrettuali

26/04/2024

Una classificazione di tipologia di distretti in relazione alla dinamica di reazione è quella proposta da Ricciardi (2013) che individua quattro categorie di distretti: "dinamici", "maturi", "vulnerabili" e "virtuali".

Questa classificazione suggerisce che i distretti possono essere caratterizzati da diversi livelli di sviluppo, resilienza e capacità di adattamento, che possono a loro volta influenzare il modo in cui rispondono alle sfide esterne e alle opportunità di mercato.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Distretti dinamici

26/04/2024

I "distretti dinamici" sono una tipologia di aggregazioni industriali che si distinguono per diversi tratti distintivi. Essi sono contraddistinti da un'intensa cooperazione tra le imprese che vi operano, in cui la condivisione di conoscenze, risorse e competenze è fondamentale. Questo elevato livello di collaborazione favorisce la diffusione dell'innovazione all'interno del distretto, creando un ambiente fertile per lo sviluppo di nuove idee e pratiche.

Un altro elemento chiave dei distretti dinamici è la presenza di imprese-leader. Queste aziende svolgono un ruolo cruciale nel guidare il processo innovativo e nel promuovere una cultura orientata al cambiamento e alla crescita. Le imprese-leader non solo si distinguono per la loro capacità di innovare, ma anche per la loro costante ricerca di performance positive dal punto di vista economico e reddituale. Grazie alla loro leadership e alla loro capacità di attrarre talenti e risorse, contribuiscono in modo significativo al successo complessivo del distretto.

Inoltre, nei distretti dinamici, c'è una forte propensione verso l'adattamento alle mutevoli condizioni del mercato e all'evoluzione delle tecnologie. Le imprese sono proattive nel cercare nuove opportunità di mercato e nel rispondere prontamente alle sfide emergenti. Questa flessibilità e capacità di adattamento contribuisce alla resilienza del distretto nel lungo termine, consentendo di mantenere una posizione competitiva nel contesto globale.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---





## Distretti virtuali

26/04/2024

Il concetto di "distretti virtuali" si riferisce a un fenomeno in cui, nonostante l'istituzione ufficiale tramite decreti regionali, queste aree industriali non possiedono realmente le caratteristiche distintive di un vero e proprio distretto. Questo può significare che mancano dei fattori chiave che definiscono tradizionalmente un distretto, come una forte rete di imprese interconnesse, collaborazioni strategiche, istituzioni di supporto e una cultura industriale consolidata.

Spesso, i "distretti virtuali" vengono creati per promuovere lo sviluppo industriale in determinate zone geografiche, ma la realtà sul campo può essere diversa da quanto previsto sulla carta. Queste aree potrebbero essere caratterizzate da una scarsa integrazione tra le imprese, mancanza di infrastrutture adeguate, limitata condivisione di risorse e conoscenze e una debole identità industriale.

È importante notare che il termine "virtuale" in questo contesto non indica che il distretto non esista fisicamente, ma piuttosto che manca di quelle caratteristiche vitali che definiscono un distretto industriale funzionale e dinamico. In altre parole, potrebbe esserci una presenza industriale nell'area, ma questa manca dell'organizzazione, della collaborazione e della sinergia tipiche dei distretti ben consolidati.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---